

Silvia Ballestra

La lingua punk

Si accorse di lei Tondelli. L'autrice: «Lo slang era nelle mie orecchie»

È una scrittrice che ama reinventarsi sempre. «Mi piace, anche da lettrice chi attraversa in modo differente le possibilità del romanzo»

PAOLO DI PAOLO
SCRITTORE E CRITICO

SA SEMPRE REINVENTARSI, TRASFORMARSI. CAMBIARE STRADA. NON STA FERMA, SILVIA BALLESTRA: SPERIMENTA. È UNA DELLE NOSTRE MIGLIORI SCRITTRICI, questa scrittrice marchigiana – nata a Porto San Giorgio, Ascoli Piceno; oggi vive a Milano –, che ha esordito poco più che ventenne con un libro ormai di culto, *Compleanno dell'iguana* (1991). Per l'epica della provincia ita-

liana ha cercato e trovato una lingua «festosamente punk, saltellante», come è stata definita, mescolando l'ironia alla tenerezza, rendendo leggendari tipi umani come il giovane pescarese Antonio Maria Talluto detto Antò Lu Purk. «Insomma, yes, parliamoci chiaro, Antò: cos'ha fatto di buono, tu, nella vita? Nulla. Niente. Zero».

Per capire l'Italia degli anni Ottanta e Novanta, vista con occhi di ragazzi sul lungomare pescarese, avremo bisogno dei suoi libri. Di lei si accorse Pier Vittorio Tondelli, che allestiva il terzo volume degli scrittori Under 25 e selezionò un suo racconto. «Ma stava già male, e sono riuscita a incontrarlo solo una volta. Facevo l'università a Bologna, di Tondelli avevo già letto molto e ricordo me stessa con sottobraccio i primi due volumi di nuovi scrittori curati da lui». Ballestra esordì quasi in contemporanea per Transeuropa e per Mondadori («All'editor della narrativa italiana di



La scrittrice marchigiana
Silvia Ballestra

Mondadori, Antonio Franchini, era piaciuto *Compleanno dell'iguana*). I primi libri ebbero molto successo; il regista Riccardo Milani portò al cinema *La guerra degli Antò*, e lei avrebbe sopportato per un po' l'etichetta – giornalistica – di autrice di romanzi giovanili. «Frequentavo l'università a Bologna, scrivevo di studenti fuori sede come me, di un mondo che conoscevo da vicino. La lingua-slang era nelle mie orecchie, e così il ronzio di pensieri, stati d'animo. Lo stile di Tondelli, i fumetti di Andrea Pazienza mi avevano influenzato parecchio. Poi, andando via da Bologna, è finita una stagione. Era impossibile proseguire su quella linea». *Nina* (2001), uno dei suoi romanzi più emozionanti, ha una lingua più distesa, limpida, malinconica. È il racconto di come si diventa madre. «Mi piace, anche da lettrice, chi sperimenta, chi osa, chi attraversa di volta in volta in modo differente le possibilità del romanzo. Se mi guardo indietro, non posso che concludere di essere stata fortunata. Nei momenti di stanchezza e di sfiducia, penso che in fondo ho potuto sempre scrivere ciò che volevo, che fin dall'esordio la mia libertà e la mia ricerca di autrice non sono state condizionate da logiche editoriali».

GLI ANNI BOLOGNESI...

Nel racconto che dà il titolo alla raccolta *Gli orsi* (1994) viene rievocata con ironia «una stagione recente della cultura italiana che, da allora, non si è più replicata. Il fermento letterario intorno all'università di Bologna, le manifestazioni come «Ricerca» a Reggio Emilia, il confronto fra Balestrini, Barilli e i nuovi autori, la passione per gli esperimenti. Non c'erano il culto dell'editing e della fabbrica dei best-seller». Le cose sono davvero cambiate? «Alle difficoltà pratiche, economiche del periodo che stiamo vivendo, si aggiunge anche la pigrizia di molti editori. Con scelte spesso scontate pensano di rassicurare i lettori, e non osano». Lei, nonostante tutto, non ha rinunciato alle sfide: come quella di intervistare Joyce Lussu, scrittrice e partigiana moglie di Emilio (Joyce L. Una vita contro, 1996), o di ripercorrere la vita di un grande artista come Tullio Pericoli (*Le colline di fronte*, il suo libro più recente, pubblicato da Rizzoli nell'autunno scorso). «Mi ha appassionato ricostruire attraverso di loro pezzi di storia novecentesca. È un lavoro faticoso. Accendi il registratore, sbobini, sistemi; la scrittura è sospesa tra saggio e racconto, la materia è delicata, perché i «biografati» sono viventi. E il rischio è quello di scendere nel pettegolezzo. Con entrambi ho sentito un'aria di famiglia. Con Joyce la differenza d'età non contava, per me è stata maestra ma anche amica. Con Tullio c'erano le comuni origini marchi-

GENERAZIONE QC

L'estate scorsa imperversò la polemica letteraria sulla generazione TQ, quella dei trenta-quarantenni. Chiedevano più spazio editoriale, istituzionale, politico all'Italia gerontocratica, con toni veementi e parecchie contraddizioni. Con Melania Mazzucco (17 luglio), «l'Unità» ha aperto una galleria di ritratti della generazione che si può chiamare QC, i quaranta-cinquantenni. Cosa significa, per uno scrittore, essere nel pieno della propria maturità? Quanto conta il «percorso» di un autore in un mercato editoriale che brucia tutto troppo in fretta, diviso tra esordienti giovanissimi e venerati maestri? La generazione dimezza può fornire indicazioni interessanti. La parola a Silvia Ballestra.



giane a tenerci vicini, lo stesso percorso di emigrazione dalla provincia verso la grande città». Alle radici marchigiane Ballestra ha dedicato *Tutto su mia nonna*, spassoso, irriverente e tenero – per me anche commovente – ritratto di una nonna, nonna Fernanda, nata nel primo dopoguerra («A un certo punto, mi accorsi che a quel paesaggio volevo un bene struggente e, se avessi potuto, avrei voluto ricongiungermi a quell'aria e a quella terra»).

La volontà di illuminare da scrittrice pezzi di storia del Novecento italiano si fa invece più chiara con il romanzo *La seconda Dora* (2006), la storia di una maestra di scuola, ebrea convertita, negli anni delle leggi razziali, e con *I giorni della Rotonda* (2009), sugli anni Settanta visti da San Benedetto del Tronto (il rapimento Peci, la violenza, ma anche le lotte e le conquiste di quel periodo «ancora così poco storicizzato: ieri sera ne sentivo parlare in televisione; si diceva che gli anni di

...
I libri su Joyce Lussu e Tullio Pericoli: «Mi ha appassionato ricostruire le loro vite»

piombo «sono stati anche altro: nuovi diritti ecc.» come se fosse una scoperta appena fatta».

Il rapporto con il pubblico e con la critica? «Con i lettori il rapporto è intermittente, li perdi, li ritrovi. La critica mi ha prestato attenzione fin dall'inizio: sapere che c'è chi ha ti ha seguito e ti segue romanzo dopo romanzo dà conforto». Le dispiace constatare che i libri, sugli scaffali delle librerie, transitano sempre più velocemente: «Se non hanno successo nei primi due mesi, scompaiono. Per un autore è avvilente, hai la sensazione di uno sciupio. Ma confido nei supporti digitali, che da un momento all'altro renderanno eternamente – anche se virtualmente – presenti opere pubblicate anni e anni fa». Non è pessimista, tutto sommato. «Difendere i libri, non solo i propri, è complicato. La crisi economica sta anche falciando tutta una serie di iniziative di biblioteche, associazioni culturali, che erano ossigeno per la lettura». Che i giovanissimi siano piuttosto intimoriti dal futuro, non la scompone: «Bisogna tenere conto che si tratta anche di umori dell'età. A sedici, diciassette anni io ascoltavo musica punk, leggevo Bukowski, ero per il «no future». Non riuscivo a proiettarmi neanche sui miei venticinque anni. Ecco, non ero una rose e fiori». Poi si cresce, si cambia. «Oggi un po' sorrido perfino dei miei entusiasmi letterari di allora, compreso quello per Bukowski, per Stephen King o per i minimalisti degli anni Ottanta».

Autori del suo presente? «Mi viene subito in mente Alice Munro. Per tanti anni non ho letto libri di donne; andando avanti mi interessano sempre di più. C'è la felicità della scoperta di un territorio ancora così poco esplorato».

...
«Se un volume non ha successo nei primi due mesi, scompare. Per un autore è avvilente»

Unitalia

ALLE FESTE DEMOCRATICHE CON L'UNITÀ E LEFT SI AFFRONTANO I GRANDI PROBLEMI DELL'ITALIA

GIOVANI SINISTRA
RICOSTRUZIONE
ME
PARTICIPAZIONE
FLESSIBILITÀ

Unitalia
CRESCITA
DOVERI MAFIA

I'Unità
INFORMAZIONE
INTERNET
sviluppo

SOCIETÀ SPREAD
CONCORRENZA
FUTURO STABILITÀ

GIOVANI SINISTRA
RICOSTRUZIONE
ME
PARTICIPAZIONE
FLESSIBILITÀ

Unitalia
CRESCITA
DOVERI MAFIA

I'Unità
INFORMAZIONE
INTERNET
sviluppo

SOCIETÀ SPREAD
CONCORRENZA
FUTURO STABILITÀ
CULTURA RICERCA

PIOMBINO

venerdì 31 agosto, ore 21

TERZA REPUBBLICA: DEMOCRAZIA FONDATA SUL LAVORO

con

Stefano Fassina, responsabile Economia e lavoro Pd
Susanna Camusso, segretario generale Cgil
Vincenzo Boccia, presidente Piccola industria, Confindustria

PISA

giovedì 6 settembre, ore 21

IL SAPERE IN FUGA: COME FERMARLO

con

Francesco Profumo, ministro dell'Istruzione, Università e Ricerca
Paolo Valente, fisico, rappresentante nazionale ricercatori Infn

BOLOGNA

sabato 8 settembre, ore 21

IL COSTO DELLA POLITICA

con

Antonio Misiani, deputato e tesoriere Pd
Mario Staderini, segretario Radicali italiani

TUTTI GLI INCONTRI SONO COORDINATI DA GIOMMARRIA MONTI DIRETTORE DI LEFT E CLAUDIO SARDO DIRETTORE DE L'UNITÀ